

Il malocchio in Sardegna

Sin dai tempi più antichi, si ritiene che l'occhio simboleggi una sorta di connessione con l'interiorità e rifletta i nostri pensieri più intimi: non a caso si dice che gli occhi sono "lo specchio dell'anima".

Secondo gli egizi, l'occhio di Horus (fig. 1) era simbolo di prosperità; in ambito cristiano, invece, l'occhio inscritto in un triangolo indicava l'onniscienza di Dio (fig. 2).

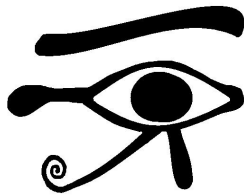


Fig.1

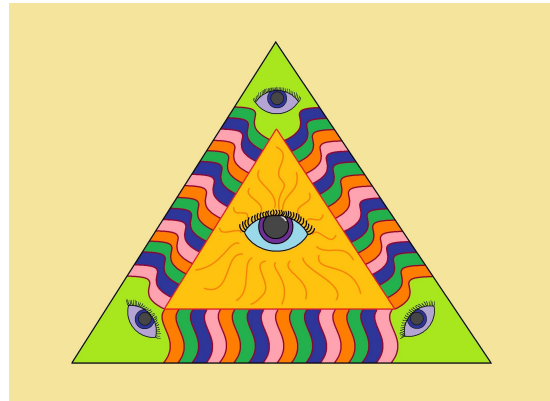


Fig.2

Talvolta, però, l'occhio è collegato ad una simbologia negativa: ci sono zone d'Italia, specialmente nel meridione, in cui si crede ancora che si possano lanciare dei malefici con uno sguardo. In Sardegna questa è una credenza molto ben radicata al punto che spesso, quando si accusa un malessere, si pensa subito che la causa sia il malocchio.

Ma che cos'è, esattamente, il malocchio?

Nelle credenze popolari, il malocchio è l'influsso malefico trasmesso con lo sguardo, in modo più o meno consapevole; a scatenarlo sono sentimenti come l'invidia o l'eccessiva ammirazione di chi non possiede qualcosa di similmente bello e prezioso. Di conseguenza chiunque può lanciare il malocchio, anche se in passato si temevano in modo particolare i preti, i guerci, gli orbi e tutti coloro che sapevano leggere, perché il loro occhio era ritenuto più evoluto.

Cosa c'è di vero in tutto questo?

Quali sono i sintomi del malocchio e, soprattutto, come si fa ad eliminarlo?

Ancora oggi si crede che, attraverso lo sguardo, si possa trasmettere una sorta di influenza negativa su persone, animali e piante; l'occhio umano avrebbe quindi il potere di annientare, far ammalare qualcuno e portarlo addirittura alla morte.

Chi ritiene di essere stato colpito dal malocchio accusa malesseri che non trovano soluzione definitiva con nessuna medicina: forti mal di testa, svenimenti, nausea, dolori acuti ma anche disturbi esistenziali (insuccessi nell'ambito lavorativo, disagi nella sfera familiare ed emozionale...). L'applicazione di qualsiasi rimedio risulta vana: l'unico modo per stornare il malocchio è ricorrere ai guaritori che praticano la medicina dell'occhio, *sa meixina de s'ogu*.

Il rituale si tramanda per via orale di madre in figlia o in generale di donna in donna, anche se è possibile incontrare uomini a cui è stato affidato il compito di tenere in vita questa pratica. Non si può scegliere di diventare dei guaritori: bisogna essere considerati degni dalle persone che già

praticano questa medicina, che la insegneranno in momenti particolari dell'anno, come ad esempio la mezzanotte di Natale.

¶ In che cosa consiste *sa meixina de s'ogu*?

La medicina dell'occhio è usata dai guaritori per verificare la presenza del malocchio ed eventualmente curarlo, recitando particolari preghiere, *is brebus*, e gesti enfatici.

Ne esistono tante varianti, ma uno dei metodi più diffusi consiste nel versare dell'acqua – solitamente benedetta – in un bicchiere in cui si lasciano cadere dei chicchi di grano, ripetendo ogni volta il segno della croce.

In base al numero e alla posizione delle bollicine che salgono in superficie, l'operatore riconosce l'eventuale presenza del malocchio ed è in grado di dire anche se chi l'ha lanciato (s'oghiadori) è uomo o donna.

In sostituzione del grano, si possono usare dei pezzi di carbone ardente, del sale, ossa di animale (solitamente pezzi di corna), oppure l'opercolo di una conchiglia, detto volgarmente "occhio di S. Lucia".

Un altro metodo consiste nel versare l'acqua benedetta in un piatto ed aggiungere delle gocce d'olio: a seconda della forma e della dispersione della macchia d'olio si capisce se il malessere è dovuto al malocchio o alle malelingue e per stornarlo occorre scindere la macchia d'olio con delle forbici.

Infine, si procede con la cura dell'ammalato: gli si cosparge il capo con l'acqua utilizzata per verificare la presenza del maleficio, talvolta gli si chiede di berne qualche sorso.

Per concludere il rito, il guaritore recita sottovoce *is brebus*, stando attento a non farsi sentire perché si crede che, ascoltando le parole di guarigione, diminuisca il loro potere curativo.

Talvolta, qualcuno riesce a carpire le preghiere o qualche guaritore rivela alcune parole:

Deus e sant'Antiogu, torraiddi s'ogu, santu Giuanni Battista, torraiddi sa vista, santu Liberau, s'ogu chi sia torrau a...

Dio e sant'Antioco, rendetegli l'occhio, san Giovanni Battista, rendetegli la vista, sal Liberato, che l'occhio sia reso a... [segue il nome della persona ammalata]

✱

In nomini de su Babbu de su Fillu de su Spiridu santu e lunis santu, e martis santu, e mercuris santu, e giobia santa, cenaarba santa, e sabatu santu, su mali chi l'anti fattu ci torrid'a pizzu' de chi ti dd'ha fattu.

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, e Lunedì santo, Martedì santo, Mercoledì santo, e Giovedì santo, Venerdì santo e Sabato santo, il male che ti hanno fatto ritorni su chi te l'ha fatto.

✱

Crasi è sant'Antiogu, Deus ti torri s'ogu, e santu Samugheu, s'ogu ti torri 'eu, santu Sebastianu, ti torri fotti e sanu.

Domani è sant'Antioco, Dio ti renda l'occhio, e san Samugheo, l'occhio ti renda io, e san Sebastiano ti renda forte e sano.